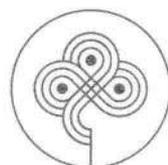


FARE I GENITORI SENZA CERTEZZE

**GENITORIALITÀ
E SERVIZIO SOCIALE**

a cura di
Luigi Gui



Fondazione
Nazionale
Assistenti
Sociali

FrancoAngeli 

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835158790

Questo volume è stato pubblicato con i fondi del progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN 2017-2017ZKSEN5N_004), «Constructions of Parenting on Insecure Grounds: What Role for Social Work?»

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835158790

Indice

Introduzione , di <i>Silvia Fargion, Luigi Gui</i>	pag.	7
1. La <i>Grounded Theory</i>: metodologia e applicazioni per la ricerca CoPInG , di <i>Luca Ghirotto</i>	»	17
Parte I – Genitori in migrazione forzata		
2. Transizione nella transizione. L'esperienza della genitorialità dei genitori in migrazione forzata , di <i>Francesca Falcone, Antonio Samà</i>	»	37
3. Genitorialità, servizio sociale e migrazioni forzate: il punto di vista degli assistenti sociali , di <i>Alessandro Sicora</i>	»	51
4. La genitorialità delle persone rifugiate nel sistema di accoglienza italiano: adattamenti e resistenze all'<i>intensive parenting</i> , di <i>Anna Elia, Valentina Fedele</i>	»	59
Parte II – Genitori in povertà		
5. Genitori, famiglie e povertà. Temi aperti nella recente letteratura sociologica italiana e internazionale , di <i>Elena Bettinelli</i>	»	87
6. Politiche sociali e interventi con genitori e famiglie in sofferenza economica , di <i>Sabina Licursi, Giorgio Marcello</i>	»	100

5. Genitori, famiglie e povertà. Temi aperti nella recente letteratura sociologica italiana e internazionale

di Elena Bettinelli

Introduzione

In premessa a quanto ci si accinge a proporre in merito alla letteratura su famiglie, genitori e povertà – la si considera nel suo insieme e con prioritario riferimento alla produzione italiana – va evidenziato che gli studi recenti espressamente dedicati alla diade *parenting/poverty* (con particolare riguardo per la povertà materiale) non risultano numerosi. La cosa non deve sorprendere. A un’analoga constatazione si è già infatti pervenuti pochi anni orsono in merito alla rarità dei lavori dedicati a genitorialità e precarietà lavorativa (Bà, 2018, p. 637). Al di là tuttavia di questa relativa conferma, la ricognizione tra i principali lavori monografici e lo spoglio delle ultime annate delle maggiori riviste sociologiche italiane di profilo generalista attestano che di genitori sottoposti a condizioni di deprivazione non si è in effetti parlato con frequenza. O perlomeno se n’è parlato soprattutto nelle riviste espressamente dedicate al *social work* e in genere alle problematiche della famiglia, o alla luce di un insieme di aspetti che possono essere così riassunti: a) in subordine, appunto, ai due macro-temi “famiglia” e “povertà”, con un frequente intreccio tra più settori di studio (sociologia della famiglia, sociologia della povertà, sociologia del lavoro, sociologia economica, ecc.); b) con prioritaria attenzione per le politiche/iniziative di intervento di contrasto della povertà di natura sia pubblica che privata, e il conseguente coinvolgimento delle strutture e delle professionalità attinenti al mondo del welfare, del terzo e del quarto settore; c) sotto la spinta congiunturale delle due gravi crisi (economica 2008-2014 e pandemica 2020-2022) che hanno accentuata la precarietà dei già indigenti, estendendo inoltre tale condizione a fasce sociali e professionali fino ad allora esenti da essa e portando all’introduzione del concetto di “nuove povertà”. È dunque a partire dai suddetti aspetti che nelle pagine che seguono si offrirà un quadro sintetico della recente lettera-

tura sul tema. Si applicherà inoltre un approccio che, recependo l'indicazione di metodo proposta anni orsono da Roberto Cipriani riguardo alla *grounded theory* e alla riformulazione della connessa dialettica tra riflessione teorica e ricerca empirica (2012), consenta di organizzare il materiale raccolto secondo un quadro concettuale che favorisca una proposta di rilettura il più possibile funzionale a un'efficace messa a fuoco dello stato dell'arte degli studi e delle tendenze in atto.

1. Quale genitorialità/quale povertà

Diversi recenti volumi dedicati ora alla condizione genitoriale di fronte alla crescente insicurezza psicologica collettiva, ora alle molteplici forme di condizionamento subite da chi esercita la mono-genitorialità materna in vari paesi del Nord Europa, ora infine alle quotidiane condizioni e strategie di sopravvivenza sociale adottate dalle madri e dai padri nord-irlandesi (Hendrick, 2016; Nieuwenhuis, Maldonado, 2018; Daly, Kelly, 2019), sono stati editi dalla "Policy Press" di Bristol; vale a dire da una delle principali editrici internazionali dedicate a «to understand social problems, promote social change and inform policy and practice» (come si evince dal sito della stessa). Tanto che una rivista sociologica italiana di punta ha opportunamente rivolta la propria attenzione sul citato lavoro di Harry Hendrick (Satta, 2017). Per quanto il suddetto fenomeno non vada considerato come probante, esso sembra tuttavia confermare una tendenza: il fatto, cioè, che il tema "genitorialità" stia acquisendo una centralità sempre maggiore all'interno del contenitore "famiglia" e degli studi internazionali a esso riservati. Vi hanno probabilmente concorso sia le modifiche strutturali che hanno interessato la famiglia tradizionale negli ultimi decenni con specifico riferimento ai cambiamenti occorsi nei ruoli genitoriali, sia il delinarsi di quei noti processi di accentuata "individualizzazione" che si sono registrati soprattutto in Occidente. La conseguenza è che la ricerca sociologica è stata indotta a osservare con maggiore attenzione che in passato le singole figure portatrici del ruolo e, soprattutto dal secondo degli aspetti sopra richiamati, è scaturito un ormai consolidato filone dedicato alla mono-genitorialità. Tale tendenza – recependo in questo un ineccepibile dato statistico – si è soprattutto rivolta alla mono-genitorialità delle madri: in parte inquadrabile nella prospettiva di genere, che in relazione a queste tematiche vede tra le proprie capo-fila in Italia Chiara Saraceno ed Enrica Morlicchio, negli Stati Uniti Sara McLanahan, in America latina Ana Cecilia Dinerstein, in India Tithi Bhattacharya e così via. Ma da ultimo, seppure in misura assolutamente minore – seguendo in questo le rispettive percentuali di madri e di padri soli accertate ad es. nel Regno Unito

a metà dello scorso decennio (Treanor, 2020, p. 58), percentuali probabilmente non tanto diverse da quelle di altri Paesi del mondo occidentale – mono-genitorialità anche dei padri (Cannito, 2022; Eydal, Rostgaard, 2016; Ruspini, 2021).

Le gravi congiunture economica e pandemica succedutesi nell'ultimo quindicennio hanno portato tutto questo all'interno di uno specifico scenario di criticità, sollecitando ricerche mirate (Alushaj, 2022; Arnalds, 2021; Bà, 2018; Bertolini e Musumeci, 2014) ma anche richiamando più in generale l'interesse per l'evoluzione complessiva che si è registrata negli ultimi decenni riguardo alle condizioni di disagio e più espressamente di povertà. Nell'enorme quantità di studi che si è ormai accumulata possono così essere individuati alcuni aspetti che paiono preminenti. Innanzitutto il ruolo che dal punto di vista del metodo e dell'inquadramento sociologico del fenomeno ha assunto nel suo insieme il lavoro del sociologo francese, direttore alla EHESS di Parigi, Serge Paugam: sia quanto alla proposta di suddividere le varie forme di povertà secondo la tripartizione "integrata", "marginale", "squalificante", rispetto al rapporto tra contesto sociale e individuo in condizioni di povertà; sia da quello più generale della struttura complessiva della società e del ruolo fondante svolto nella stessa dal legame sociale (rispettivamente 2013; e 2008, 2023). Il modello interpretativo da lui proposto – in chiara continuità con temi, riflessioni e addirittura titoli di scritti di Émile Durkheim, come risulta evidente dalla ripresa di *Les formes élémentaires de la religion* di Durkheim in *Les formes élémentaires de la pauvreté* di Paugam – ha suscitato anche in Italia un proficuo confronto e svariati approfondimenti: ne sono un esempio le analisi condotte da Morlicchio (2020) e successivamente da Saraceno, Benassi e dalla stessa Morlicchio (2022). Ma è proprio a partire dalla suddetta recezione che, su questi temi, possiamo rilevare la presenza in Italia di tradizioni di ricerca tra loro distanti.

Vedremo tra poco come il problema si sia a suo tempo esteso anche alla diversa visione delle politiche sociali pubbliche da adottarsi per fronteggiare la povertà: espressa in alveo culturale laico da un lato e in alveo culturale cattolico dall'altro, assumendo qui tali categorie in senso generale pur consapevoli della inevitabile riduttività di tale polarizzazione. Già ora, tuttavia, si può notare come Paugam sia rimasto pressoché ignorato nella corrente di studi che, suscitata in Italia dalle proposte teoriche formulate da Pierpaolo Donati, ha sviluppato la ricerca nella direzione della sociologia relazionale (1986b e 1991) e di una sociologia della famiglia ad essa correlata (1986a). Riguardo ai più recenti sviluppi di questa prospettiva va rilevato come anch'essa abbia in parte guardato a modelli internazionali, ma in questo caso provenienti in prevalenza dagli Stati Uniti e facente proprio (pur con adattamenti) il modello del "Family Impact Institute" promosso dalla Purdue University dell'Indiana (Belletti, Bramanti, Carrà, 2018). Ne è scaturito un filone

che connettendo in sede di analisi “famiglia” e “povertà” ha portato negli ultimi anni a una cospicua serie di iniziative e aggregazioni di ricerca aventi quale fulcro istituzioni e docenti dell’Università Cattolica di Milano (Bramanti, Carrà, 2021).

Se quest’ultimo insieme di proposte ha tra l’altro promosso la prospettiva metodologica della cosiddetta “Family Impact Lens” (Carrà, 2021), occorre sottolineare come la suddetta complessiva differenziazione di prospettive e di riferimenti internazionali non abbia condizionato più di tanto altri aspetti della massiccia attenzione al fenomeno della povertà e alla sua declinazione rispetto ai nuclei familiari e, nella fattispecie, alla condizione della genitorialità. Aspetti che possiamo assumere come ampiamente e trasversalmente condivisi.

In tal senso, la prima e più importante acquisizione è consistita nel definitivo allargamento della visuale; si è infatti passati dalla povertà essenzialmente vista sotto il profilo materiale/economico, alla povertà colta secondo una prospettiva ben più articolata, che spazia dalla povertà relazionale, di cui si è detto, a quella educativa (Curti, 2020; Curti, Fornari, Moroni, 2022; Sottocorno, 2022) e ad altro. Naturalmente la povertà materiale delle famiglie e il carico conseguente sulla genitorialità (anche in termini di senso di inadeguatezza, rispetto a modelli di riferimento come quello dell’*intensive parenting* [Hays, 1996; Sità, 2017]) rimangono al centro dell’analisi. Sempre più di frequente, tuttavia, si parla di povertà multidimensionale (Naseh et alii 2023), tanto che nella riflessione internazionale di settore è invalso l’uso dell’acronimo FMP (“Family with Multiple Problems”) (Tausendfreund, 2014; Visscher, 2018). E lo stesso nodo della povertà materiale ha visto il passaggio dalla sua semplice misurazione – sulla base di parametri finalizzati a identificare statisticamente i livelli di povertà assoluta e di povertà relativa: parametri contestati all’estero come in Italia dagli appartenenti alle più disparate correnti di studio (Brandolini, Magri, Smeeding, 2010; Donati, Solci, 2015; Goedemé T., 2019; Pierleoni, 2017) – alla sua scomposizione in molteplici effetti negativi: sia di natura materiale che riguardanti la possibilità di accesso alla scuola, alla sanità, alle infrastrutture urbane, e in generale alle prospettive di ascesa sociale e professionale.

Questa profonda evoluzione metodologica si è riflessa sia sulle ricerche empiriche e qualitative territorialmente mirate, sia sulle visioni complessive che hanno collocato i fenomeni analizzati sullo sfondo di dibattiti venati talvolta di implicazioni ideologiche. Quanto alle prime, anche se si è talvolta riflettuto a livello internazionale sull’opportunità di rivedere l’ambito “spaziale” delle indagini superando la classica dimensione statale – ora riducendo la stessa negli Stati Uniti alla prospettiva sotto-nazionale (Lobao, Hooksy, Tickamyer, 2008), ora invece vedendola oscillare in Europa tra regionalismo

e prospettiva continentale (Ferrera, 2008) –, in Italia varie indagini si sono concentrate sulla realtà del Mezzogiorno, lasciando alla già ricordata monografia di Saraceno, Benassi e Morlicchio (2022) la scelta di affrontare i problemi nazionali nel loro insieme. Le suddette indagini sul Mezzogiorno (Chiodo, Pascuzzi, 2018; Licursi, Marcello, Pascuzzi, 2018; Salvati, 2018; Sgritta et alii, 2010) hanno inevitabilmente tenuto conto del fatto che i dati statistici annualmente offerti dall'ISTAT o da altre istituzioni del terzo settore – come ad es. l'”Alleanza contro la povertà in Italia” istituita nel 2013 per iniziativa di C. Gori, recente autore di un volume su tali problematiche (2020) – identificano i maggiori spazi urbani e talune regioni del sud Italia come le aree a più alta percentuale di povertà, sotto le svariate fattispecie di cui si è detto.

È a partire da questa condizione che si è sviluppato anni orsono, ma tuttora perdura, il dibattito sul ruolo della famiglia nel Meridione: in sostanza, se questa abbia avuto e abbia in genere un effetto positivo – tanto da indurre a respingere l'accusa di “familismo” giudicandolo un pregiudizio anti-italiano (Donati, 2005b) – o se invece abbia preconstituito le condizioni del cosiddetto “familismo forzato” (Gambardella, Morlicchio, 2005; Saraceno, Benassi, Morlicchio, 2022, pp. 128ss.). Si è trattato di un dibattito piuttosto focalizzante, se si tiene conto che per l'edizione inglese della suddetta monografia del 2022 (Saraceno, Benassi, Morlicchio, 2020; edizione che ha preceduto quella italiana) si era inizialmente pensato a titolarla non come da ultimo *Poverty in Italy* bensì *Beyond familism* (dalla pagina di E. Morlicchio nel sito dell'Università Federico II di Napoli). Un dibattito che in ogni caso ha anche giustamente sottolineato come non sia corretto considerare la situazione italiana in termini univoci, dato che sia la distribuzione della precarietà che le risposte alla stessa da parte dei vari settori di intervento pubblico e privato presentano un significativo divario tra le diverse macro-aree del paese.

Quanto invece alle analisi di più ampio profilo, con scorci di lettura “ideologica”, un aspetto predominante è stato costituito dalla condivisa collocazione delle dinamiche sociali degli ultimi decenni sullo sfondo di una stagione segnata in Occidente dal neo-liberismo. Con i suoi pregiudizi, le sue politiche e i conseguenti effetti, anche disorientanti (Sennett, 2016), riguardo al fronteggiamento delle criticità di cui stiamo parlando: spesso ridotte alla responsabilità individuale e dunque imputate alla inadeguatezza dei singoli invece che al portato collettivo del gruppo (Sanfelici, Gui, 2022) o dell'intera comunità sociale di riferimento (Della Valle, Cellini, 2017; Fargion, 2023; Krumer-Nevo, Schiattarella, 2023). In sostanza: la contrapposta chiave di lettura del *cumulative disadvantage o della individualisation*, già messa a fuoco una ventina di anni fa da Layte e Whelan (2002).

L'entrata in gioco della dialettica “responsabilità individuali” vs “cause

strutturali” ha portato infine taluni studiosi a riprendere e rideclinare in chiave contemporanea – talvolta con esplicito richiamo alla “teoria critica” della scuola di Francoforte (Bà, 2016) – l’accusa al capitalismo di costituire uno dei fattori non congiunturali della povertà (Giannini, 2016; Schettino, Clementi, 2020) e dunque, si può ipotizzare alla luce della letteratura che stiamo esaminando, come fattore di deprivazione multidimensionale per le famiglie e in particolare per chi vi esercita la funzione/ruolo genitoriale.

2. Genitorialità, welfare e *social work*: tra Stato e società

Come si accennava in precedenza, non è mancata in Italia una certa dialettica tra le diverse concezioni del come fronteggiare la povertà attraverso le politiche pubbliche. Nel corso degli anni Novanta in particolare, dopo che era stata proposta da Esping-Andersen (1990, 1999) l’articolazione tripartita dei modelli di welfare (liberale, conservatore-corporativo, socialdemocratico) rimasta poi in certa misura un riferimento classico a livello internazionale, si è sviluppato un acceso confronto, le cui conseguenze si sono registrate nella stessa consulenza scientifica offerta dal mondo accademico agli organi di governo preposti alle politiche sociali. Una conferma emblematica venne dal subentro nel 2002 dell’“Osservatorio nazionale sulla famiglia” al precedente “Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari”. Un subentro plasticamente raffigurato dal ricambio nella guida dei rispettivi vertici dei suddetti osservatori (da Barbagli-Saraceno a Donati-Rossi) e nelle pubblicazioni dei due organismi che affiancarono quelle vicende (2002, 2005); e ancora un subentro forse non privo di connessioni con il ricambio politico avvenuto in Italia nel corso del 2001, con il passaggio dall’ultimo dei governi di centro-sinistra della legislatura 1996-2001 al ritorno al governo del centro-destra a guida berlusconiana. La suddetta svolta, supportata da un’insistita proposta metodologica (Donati, 2001, 2002, 2005a) e sorretta da una specifica visione dei rapporti e di una nuova divisione delle competenze tra Stato e società civile (nelle sue forme associative), ha favorito negli anni successivi il procedere su binari paralleli di studio e di conseguente ricaduta nella prassi operativa di una visione più “pubblica” da un lato, maturata prevalentemente entro una matrice culturale laica, e una più “privatistica” dall’altro, sostenuta da una parte dell’orientamento culturale cattolico, anche se in anni recenti non è mancata la sollecitazione a unire maggiormente le forze (Cesareo, 2017).

Quanto sopra riferito ha segnato i modi e i tempi di un confronto tra diverse visioni che partivano in ogni caso dalla condivisa convinzione che il welfare italiano – collocato a livello internazionale e secondo il modello di

Esping-Andersen tra gli esempi di tipo conservatore-corporativo e “mediterraneo”, assieme a quelli di Portogallo, Spagna e Grecia (il *latin rim* di Leibfried, 1993) – sia stato tardivo e nella sostanza squilibrato (Ferrera, Fargion, Jessoula, 2012). Vi si è mantenuto, infatti, l’antico criterio di concentrare l’attenzione sul lavoro e sulla previdenza; una doppia finalità considerata da un lato insufficiente (Saraceno, 2015) e dall’altro “ingiusta” rispetto all’auspicata distribuzione delle risorse pubbliche a beneficio delle varie fasce generazionali e non solo degli anziani (Donati, 2005b). Un problema quest’ultimo che, se in Italia è stato alimentato anche dalle politiche pubbliche di sostegno sociale, in altri paesi può dipendere direttamente da particolari strategie familiari (Akram, Maitrot, Denk 2020), certamente legate a una data concezione culturale dei ruoli che subordina rigidamente le ultime generazioni a quelle più mature. L’evoluzione complessiva delle politiche (Ferrera, 2019) e la recente introduzione di vari strumenti di sostegno alle fasce sociali in condizioni o a rischio di povertà (Alleanza, 2016, 2019; Ancora, De Angelis, 2023) hanno modificato la situazione. Un aspetto più importante di altri, come adesso vedremo, ha tuttavia riguardato la stessa concezione generale del lavoro da compiere per fronteggiare la situazione: sia dal punto di vista del superamento della precedente tendenza alla scarsa collaborazione tra pubblico e privato – non intenzionalmente perseguita, ma di fatto perpetrata –, sia da quello dello stretto collegamento tra ricerca e concreta azione nell’ambito del *social work*.

Se dal primo punto di vista si è così affermata l’idea di una maggiore integrazione dei servizi (D’Emiliano et alii, 2018, 2020, 2022), dal secondo punto di vista la crescente attenzione per modelli affermatasi all’estero ha portato ad esempio alla valorizzazione dell’esperienza israeliana. Ne è stata, tra le altre, protagonista l’Università Cattolica di Milano, instaurando già in precedenza rapporti con il sociologo Jona Rosenfeld e riferendosi più di recente al cosiddetto PA-P (Poverty-Aware Programme, o, più estesamente, Poverty-Aware Social Work Paradigm, o infine Poverty-Aware Practice), avente come capo-fila l’allieva di Rosenfeld e ora affermata studiosa dell’Università del Neghev Michal Krumer-Nevo, di cui è stato da poco tradotto dalla editrice Erickson di Trento lo studio sul PA-P ad oggi più ampio (2020, 2021). Il passaggio del progetto dalla gestazione teorica (Krumer-Nevo, 2016) alla concreta messa in atto ha infatti contribuito a orientare almeno in parte le politiche pubbliche israeliane (Brand-Levi, Malul, Krumer-Nevo, 2023), offrendo all’intera esperienza – al di là della sua riconosciuta qualità teorica (Fargion, 2022) – una credibilità che ne ha sostenuto la eco e in parte la tentata emulazione a livello internazionale e nella stessa Italia: come confermano nel primo caso la ripetuta accoglienza dei suoi lavori presso le ricordate edizioni Policy Press di Bristol e nel secondo caso la collaborazione

in atto tra la Krumer-Nevo e la sede di Brescia dell'Università cattolica, che ha di fatto curato l'edizione italiana della monografia *Radical hope* del 2020 (Panciroli, 2021).

Al di là del suo rilievo come esempio di collaborazione internazionale mirata a valorizzare il *social work*, l'interesse di un gruppo di ricerca italiano per il PA-P trova forse una specifica spiegazione nel fatto che il progetto israeliano è nato come risposta critica al progressivo affermarsi locale delle politiche sociali improntate al neo-liberismo (Krumer-Nevo, 2021, pp. 22ss.) e come spinta a creare una sempre più forte interazione tra istituzioni, servizi e destinatari degli stessi. Tale prospettiva, da sempre caldeggiata da Rosenfeld (Rosenfeld, Tardieu, 2000), è certo risultata in linea con la costante promozione in Italia – da parte soprattutto delle organizzazioni del cattolicesimo nazionale – della centralità della famiglia: non solo come destinataria delle politiche sociali e degli interventi degli operatori del *social work*, ma anche come protagonista delle stesse/stessi. Se ne parlò anni orsono arrivando a proporre le associazioni familiari come soggetti direttamente partecipanti alla *governance* dei locali processi di intervento pubblico (Rossi, Carrà, 2005); e più di recente l'esperienza inedita delle *social street* ne fa nuovamente il centro propulsore della risposta alle criticità sociali (Pasqualini, 2018; Castrignanò, Morelli, 2019), anche se può essere rilevato in proposito come tale forma moderna di “rete” – non a caso affermata in Italia soprattutto a Milano, quindi nell'area del paese a maggiore sviluppo tecnologico – può finire per scontrarsi con quello che in gergo viene definito *digital divide* (Avveduto 2019; Bettinelli, 2022): anch'esso una forma, in fondo, se non di deprivazione certo di discriminazione e dunque di “povertà”.

D'altra parte che i principi del neo-liberismo condizionino in senso restrittivo le politiche pubbliche è questione che ha da tempo interpellato e tuttora interpella anche settori della ricerca sociologica nazionale certamente lontani dalla suddetta impostazione, come evidenziano di recente vari interventi di studiosi di orientamento laico (Busso, Meo, Morlicchio, 2018; Rossi, 2017). È questa una forma di trasversalità an-ideologica che, assieme alla condivisa difesa delle pur tardive decisioni statali di intervento volto a combattere la povertà con strumenti di sostegno al reddito, accomuna in Italia quelle stesse componenti che sul piano dell'impostazione degli studi e della visione complessiva della società mantengono invece orientamenti tra loro motivatamente differenziati.

Riferimenti bibliografici

- Akram O., Maitrot M., Denk T. (2020), "Generational Bargain. Transfer of Disadvantages and Extreme Poverty. A Qualitative Enquiry from Bangladesh", *The European Journal of Development Research*, 32: 1173-1194.
- Alleanza contro la povertà in Italia (2016), *Il reddito d'inclusione sociale (REIS): la proposta dell'Alleanza contro la povertà in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Alleanza contro la povertà in Italia, a cura di (2019), *Il Reddito di Inclusione (ReI). Un bilancio. Il monitoraggio della prima misura nazionale di contrasto alla povertà*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Alushaj A. et alii (2022), "Genitorialità al tempo del Covid: un progetto nazionale di contrasto alla povertà educativa", *Sicurezza e scienze sociali*, 10, 2: 171-184.
- Ancora A., De Angelis M. (2023), *L'indagine Inapp ai beneficiari del ReI: impatto delle misure di sostegno al reddito, identikit dei beneficiari e percorsi di reinserimento*, INAPP, Roma.
- Arnalds A. et alii (2021), "Constructing Parenthood in Times of Crisis", *Journal of Family Studies*, 27, 3: 420-435.
- Avveduto S. (2019), "La società digitale: genere e digital divide", *Sociologia della Comunicazione*, 30, 65-83.
- Bà S. (2018), "Genitori e precarietà. Combinare cura dei figli e insicurezza occupazionale", *Rassegna Italiana di Sociologia*, 59: 637-664.
- Bà S. (2016), *Teoria Critica e nesso lavoro-famiglia con speciale riferimento alla letteratura anglo-sassone*, in *Quaderni di Teoria Sociale*, Morlacchi, Perugia, n. 2, 11-39.
- Belletti F., Bramanti D., Carrà E., a cura di (2018), *Il Family Impact. Un approccio focalizzato sulla famiglia per le politiche e le pratiche*, Vita e Pensiero, Milano.
- Bertolini S., Musumeci R. (2014), "Diventare genitori in tempi di crisi: verso una ritradizionalizzazione dei ruoli di genere?", *Sociologia italiana*, 3, 4: 31-53.
- Bettinelli E. (2022), "Società digitale e società della conoscenza. Per una ulteriore analisi, tra progresso e crisi", *Studi di sociologia*, 61, n. 3: 493-508.
- Bimbi F. a cura di (2005), *Madri sole. Sfide politiche e genitorialità alla prova*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Bramanti D., Carrà E., a cura di (2021), *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*, Vita e Pensiero, Milano.
- Brand-Levi A., Miki Malul M., Michal Krumer-Nevo M. (2023), "Dynamics of Change in Poverty Measures amongst Social Service Users in Israel: A Comparison of Standard Care and a Poverty-Aware Programme", *The British Journal of Social Work*, 53, 1: 60-80.
- Brandolini A., Magri S., Smeeding T.M. (2010), "Asset-based Measurement of Poverty", *Journal of Policy Analysis and Management*, 29: 267-284.
- Busso S., Meo A., Morlicchio E. (2018), "Il buono, il brutto e il cattivo. Rappresentazioni e forme di 'regolazione dei poveri' nelle misure di sostegno al reddito", *Sinnapsi*, 8, 3: 69-83.
- Cannito M. (2022), *Fare spazio alla paternità. Essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità*, Il Mulino, Bologna.

- Castrignanò M., Morelli N. (2019), "Le Social Street come forme di ordinaria azione civica: prospettive di ricerca", *Studi di sociologia*, 57, 4: 397-411.
- Cesareo V. a cura di (2017), *Welfare responsabile*, Vita e Pensiero, Milano.
- Chiodo E., Pascuzzi E. (2018), *Politiche, povertà familiari e legami sociali a Napoli*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cipriani R. (2012), "Grounded Theory, Sensitizing Concepts, and Computer-Assisted Theory Building", *Sociologia italiana*, 1, 0: 49-67.
- Curti S. (2020), *Poverta e poverta educativa nella prospettiva sociologica*, in Di Profio L., a cura di, *Poverta educativa: che fare?*, Mimesis, Milano.
- Curti S., Fornari S., Moroni E. (2022), *Sociologia della poverta educativa. Concetti, metodi, politiche e pratiche*, Meltemi, Milano.
- Daly M., Kelly G. (2019). *Families and Poverty. Everyday Life on a Low Income*. Policy Press, Bristol.
- Dellavalle M., Cellini G. (2017), "Il servizio sociale di fronte alle politiche neoliberiste e al managerialismo", *La Rivista delle politiche sociali*, 14, 1: 55-66.
- D'Emilione M., Giuliano G., Grimaldi A. (2020), "La collaborazione tra professionisti e operatori sociali nelle politiche a contrasto della poverta. Il ruolo dell'equipe multidisciplinare", *Counseling*, 13, 2: 16-41.
- D'Emilione M., Giuliano G., Ranieri C. (2018), "L'integrazione tra servizi nelle misure di contrasto alla poverta. Teoria e pratica di un concetto complesso", *Sinapsi*, 8, 3: 50-68.
- D'Emilione M., Giuliano G. (2022), "Policy Integration in Practice: Evidence from Anti-Poverty Policy in Italy", *Sinapsi*, 12, 2: 38-53.
- Donati P. (1986a), *La famiglia nella societA relazionale. Nuove reti e nuove regole*, FrancoAngeli, Milano.
- Donati P. (1986b), *Introduzione alla sociologia relazionale*, FrancoAngeli, Milano.
- Donati P. (2005a), *Per un nuovo welfare locale "family friendly" la sfida delle politiche relazionali*, in Osservatorio nazionale sulla famiglia, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, Il Mulino, Bologna, vol. I.
- Donati P. (2001), "Le politiche familiari 'societarie': una nuova configurazione oltre il compromesso lib/lab", *Sociologia e politiche sociali*, 4, 3: 81-109.
- Donati P. (2002), *Quali nuove politiche sociali per la famiglia?*, in Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilitA familiari, *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, vol. I.
- Donati P. (1991), *Teoria relazionale della societA*, FrancoAngeli, Milano.
- Donati P. (2005b), *Uno sguardo complessivo: dinamiche di mutamento delle famiglie italiane, impatti sul tessuto sociale e prioritA di una politica familiare orientata alla solidarietA intergenerazionale*, in Osservatorio nazionale sulla famiglia, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, Il Mulino, Bologna, vol. II.
- Donati P., Solci R. (2015), "Misurare l'immateriale: il caso dei beni relazionali", *Sociologia e ricerca sociale*, 36: 13-32.
- Esping-Andersen G. (1999), *Social Foundations of Postindustrial Economies*, Oxford university press, Oxford.
- Esping-Andersen G. (1990), *The Three Worlds of Welfare Capitalism*, Cambridge, Polity Press, 1990.

- Eydal G.B., Rostgaard T. (2016), *Fatherhood in the Nordic Welfare States. Comparing Care Policies and Practise*, Policy Press, Bristol.
- Fargion S. (2013), *Il metodo del servizio sociale*, Carocci, Roma.
- Fargion S.N. (2022), rec. a: Michal Krumer-Nevo, *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Erickson Trento, *Rivista di servizio sociale*, 62, 1: 128-130.
- Fargion S.N. (2023). "Representations of Parenting and the Neo-liberal Discourse: Parents' and Professionals' Views on Child-rearing Practices in Italy", *Journal of Family Studies*, 29, 1: 188-204.
- Ferrera M. (2008), "Dal welfare state alle welfare regions: la riconfigurazione spaziale della protezione sociale in Europa", *La Rivista delle politiche sociali*, 5, 3: 17-50.
- Ferrera M., a cura di (2019), *Le politiche sociali*, III ediz., Il Mulino, Bologna.
- Ferrera M., Fargion V., Jessoula M. (2012), *Alle radici del welfare all'italiana. Origini e futuro di un modello sociale squilibrato*, Marsilio, Venezia.
- Gambardella D., Morlicchio E. (2005), *Familismo forzato. Scambi di risorse e coabitazione nelle famiglie povere a Napoli*, Carocci, Roma.
- Giannini M. (2016), *Epistemologia della condizione precaria: oltre il declino del lavoro salariato*, in *Quaderni di Teoria Sociale*, Morlacchi, Perugia, n. 2, 97-124.
- Goedemé T. et alii (2019), *What Does it Mean to Live on the Poverty Threshold? Lessons from Reference Budgets*, in Cantillon B., Goedemé T., Hill J., a cura di, *Decent Incomes for All. Improving Policies in Europe*, Oxford university press, Oxford.
- Gori C. (2020), *Combattere la povertà. L'Italia dalla social card al Covid 19*, Laterza, Roma-Bari.
- Hays S. (1996), *The Cultural Contradictions of Motherhood*, Yale University Press, Yale.
- Hendrick H. (2016), *Narcissistic Parenting in an Insecure World. A History of Parenting Culture 1920s to Present*, Policy Press, Bristol.
- Krumer-Nevo M. (2016), "Poverty-Aware Social Work. A Paradigm for Social Work Practice with People in Poverty", *British Journal of Social Work*, 46, 6: 1793-1808.
- Krumer-Nevo M. (2020), *Radical hope. Poverty-Aware Practice for Social Work*, Policy Press, Bristol.
- Krumer-Nevo M. (2021), *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Erickson, Trento.
- Layte R. e Whelan C.T. (2002), "Cumulative disadvantage or individualisation? A comparative analysis of poverty risk and incidence", *European Societies*, 4, 2: 209-233.
- Leibfried S. (1993), *Towards a European Welfare State?*, in Jones C., a cura di, *New Perspectives of the Welfare State in Europe*, Routledge, London.
- Licursi S., Marcello G., Pascuzzi E. (2018), "Contrastare la povertà estrema a partire dalla casa. L'Housing First in Calabria, tra limiti e potenziali sviluppi", *Sociologia italiana*, 12: 173-186.
- Lobao L.M., Hooksy G., Tickamyer A.R. (2008), "Poverty and Inequality across

- Space: Sociological Reflections on the Missing-middle Subnational Scale”, *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 1: 89-113.
- Morlicchio E. (2020), *Sociologia della povertà*, Il Mulino, Bologna (II ediz.).
- Naseh M. et alii (2023), “Multidimensional Deprivation amongst Refugees in the USA”, *The British Journal of Social Work*, 53: 2120-2139.
- Nieuwenhuis R., Maldonado L.C. (2018), *The Triple Bind of Single-Parent Families. Resources, Employment and Policies to Improve Wellbeing*, Policy Press, Bristol.
- Nolan B., Whelan C.T. (2007), *On the multidimensionality of poverty and social exclusion*, in Jenkins S.P., Micklewright J., a cura di, *Inequality and poverty re-examined*, Oxford University Press, Oxford.
- Nolan B., Whelan C.T. (2010), “Using Non-monetary Deprivation Indicators to Analyze Poverty and Social Exclusion: Lessons from Europe?”, *Journal of policy analysis and management*, 29: 305-325.
- Osservatorio nazionale sulla famiglia (2005), *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, 2 voll., Il Mulino, Bologna.
- Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari (2002), *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, 2 voll., Il Mulino, Bologna.
- Panciroli C. (2021), *Relazioni autentiche e fiducia: al fianco dei poveri per “fare assieme”*, in Krumer-Nevo M., *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Erickson, Trento.
- Pasqualini C. (2018), *Vicini e connessi. Rapporto sulle Social Street a Milano*, Fondazione Feltrinelli, Milano.
- Paugam S. (2023), *L’attachement social. Formes et fondements de la solidarité humaine*, Seuil, Paris.
- Paugam S. (2013), *Les formes élémentaires de la pauvreté*, IIIème édition, PUF, Paris.
- Paugam S. (2008), *Le lien social*, PUF, Paris.
- Pierleoni M.R. (2017), “L’analisi delle disuguaglianze: la rivisitazione dell’approccio economico e nuove politiche di intervento”, *Sociologia e ricerca sociale*, 38, 114: 5-28.
- Rosenfeld J.M., Tardieu B. (2000), *Artisans of Democracy. How Ordinary People, Families in Extreme Poverty and Social Institutions Become Allies to Overcome Social Exclusion*, University Press, Lahnam.
- Rossi P. (2017), “Il welfare come merito? Logiche di responsabilizzazione e processi di individualizzazione nell’accesso ai servizi socioassistenziali”, *Rassegna italiana di sociologia*, 58: 579-614.
- Ruspini E. (2021), *Madri e padri soli. Esclusioni, relazioni, resilienze*, in Bramanti D., Carrà E., a cura di, *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*, Vita e Pensiero, Milano.
- Salvati A., “Le misure di contrasto alla povertà in Puglia: tra Reddito di Dignità e Reddito di Inclusione”, *Sinnapsi*, 8, 3: 94-110.
- Sanfelici M., Gui L. (2022), “Genitori intrappolati e genitori possibili tra povertà economica e servizi del welfare”, *Sicurezza e scienze sociali*, 10, 3: 142-150.

- Saraceno C. (2015), *Il lavoro non basta: la povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano.
- Saraceno C., Benassi D., Morlicchio E. (2022), *La povertà in Italia. Soggetti, meccanismi, politiche*, Il Mulino, Bologna.
- Saraceno C., Benassi D., Morlicchio E. (2020), *Poverty in Italy. Features and drivers in a European Perspective*, Bristol, Policy Press.
- Satta C. (2017), "L'ossessione della genitorialità. Infanzia e famiglia nella società dell'insicurezza", *Rassegna italiana di sociologia*, 58: 449-458.
- Schettino F., Clementi F. (2020), *Crisi, disuguaglianze e povertà. Le iniquità strutturali del capitalismo, da Lehman Brothers alla Covid-19*, La Città del Sole, Napoli.
- Schiattarella R. (2023), "Il neoliberismo 'come invenzione della verità'", *Sinnapsi*, 13: 4-17.
- Sennett R. (2016), *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Feltrinelli, Milano (ediz. orig. 1998).
- Sgritta G.B., a cura di (2010), *Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane*, FrancoAngeli, Milano.
- Sità C. (2017), "La genitorialità intensiva e le sue implicazioni per la relazione tra genitori e professionisti", *Consultori familiari oggi*, 25, 2: 45-55.
- Sottocorno M. (2022), *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*, Guerini, Milano.
- Tausendfreund T. et alii (2014), "Outcomes of a Coaching Program for Families with Multiple Problems in the Netherland. A Prospective Study", *Children and Youth Services Review*, 36, 46: 203-212.
- Treanor M.C. (2020), *Child poverty. Aspiring to Survive*, Policy Press, Bristol.
- Visscher L. et alii (2018), "Identifying Practice and Program Elements of Interventions for Families with Multiple Problems. The Development of a Taxonomy", *Children and Youth Services Review*, 40, 95: 64-70.